

“Gente indipendente”, spassoso libro di Laxness Il Chisciotte nato a nord

La cosa che meno ti aspetteresti è che sia ironico e divertente. Dal grande romanzo epico dalle fredde terre d'Islanda, scritto negli anni 30 da un blasonato premio Nobel, Halldór Laxness, di tutto ti aspetteresti meno che sia un'epopea popolare scan-

zonata, irriverente, scritta con il gusto del pastiche e libera da molti di quei tabù sociali e religiosi che abitavano la colta Europa d'allora. Basta dire che il protagonista di questo sorprendente *Sjálfstætt Fólk*, (*Gente indipendente* Iberborea pp 650, 23,50

euro tradotto ora per la prima volta in italiano da Silvia Cosimini) è un certo signore islandese, Bjartur, che in nome della propria libertà e indipendenza non teme né gli spettri montanti di un'economia usuraia e prepotente né le antiche superstizioni delle sue terre di ghiaccio abitate dagli elfi. Così, novello don Chisciotte dell'era del capitalismo rampante, Bjartur va alla guerra con banche e padroni ma anche

con gli spiriti malevoli delle antiche saghe. E poco conta se il potere conquistato è più acqua che terra, se è infestato dagli spiriti e se sua moglie è incinta di un altro. Una sequela di situazioni comico-grottesche, ma anche tragiche, rocambolesche, poetiche. Fra la guerra e i primi scioperi, Bjartur scopre che la sua indipendenza è vincente solo con il raggio di sole che porta la piccola Ásta, l'"Amata Girasole". **s.m.**